

La Traviata

Libiamo nei lieti calici

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebri a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
(indicando Violetta)
onnipotente va.

Tutti

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

Violetta

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può godere.

Tutti

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

Violetta

La vita è nel tripudio...

ALFREDO

Quando non s'ami ancora.

Violetta

No 'l dite a chi lo ignora...

ALFREDO

È il mio destin così.

Tutti

Godiam... la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

Amami Alfredo

Violetta

Ch'ei qui non mi sorprenda:
Lascia che m'allontani; tu lo calma.
Ai piedi suoi mi getterò, divisi
Ei più non ne vorrà; saremo felici,
Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?

ALFREDO

O, quanto! Perché piangi?

Violetta

Di lagrime avea d'uopo, or son tranquilla
Lo vedi? ti sorrido... lo vedi?
Or sono tranquilla, ti sorrido!
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre.
Sempre, sempre presso a te!
Amami, Alfredo,
Quant'io t'amo!
Addio!

Pura siccome un angelo

Germont

Pura siccome un angelo
iddio mi diè una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovane,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea...
deh, non mutate in triboli
le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
non voglia il vostro cor.

Violetta

Ah, comprendo... dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi...
doloroso fora per me... pur...

Germont

Non è ciò che chiedo...

Violetta

Cielo... che più cercate? offersi assai!

Germont

Pur non basta.

Violetta

Volete che per sempre
a lui rinunzi?...

Germont

È d'uopo!

Violetta

No... giammai!

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?...
Che né amici, né parenti
io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
d'altro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Alfredo?...
Ah, il supplizio è sì spietato,
che morir preferirò.

Germont

È grave il sacrificio,
ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
col tempo...

Violetta

Ah, più non dite
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

Germont

Sia pure... ma volubile sovente è l'uom...

Violetta

Gran dio!

Germont

Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fuggate,
fia presto il tedio a sorgere...
che sarà allor? Pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti;
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

Violetta

È vero!...

Germont

Ah, dunque sperdasi
tal sogno seduttore,
siate di mia famiglia
l'angiol consolatore...
Violetta, deh, pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È dio che ispira, o giovine
tai detti a un genitor.

Così alla misera ~ ch'è un dì caduta,
di più risorgere ~ speranza è muta!...
se pur benefico ~ le indulga iddio,
l'uomo implacabile ~ per lei sarà...

Dite alla giovine ~ sì bella e pura
ch'avvi una vittima ~ della sventura,
cui resta un unico ~ raggio di bene...
che a lei il sacrifica ~ e che morrà!

Germont

Sì, piangi, o misera... ~ supremo, il veggo,
è il sacrificio ~ ch'or io ti chieggo...
Sento nell'anima ~ già le tue pene...
coraggio e il nobile ~ cor vincerà.

Violetta

Or imponete.

Germont

Non amarlo ditegli.

Violetta

No 'l crederà.

Germont

Partite.

Violetta

Seguirammi.

Germont

Allor...

Violetta

Qual figlia m'abbracciate... forte così sarò.
Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire...
A suo conforto di colà volerete.

Germont

Or che pensate?

Violetta

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

Germont

Generosa!... e per voi che far poss'io?...

Violetta

Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrificio
ch'io consumai d'amor
che sarà suo fin l'ultimo
sospiro del mio cor.

Germont

No, generosa, vivere,
e lieta voi dovrete;
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete;
premiato il sacrificio
sarà del vostro cor;
d'un opra così nobile
andrete fiera allor.

Violetta

Qui giunge alcun, partite!...

Germont

Ah, grato v'è il cor mio!...

Violetta

Non ci vedrem più forse...

Violetta e Germont

Felice siate... Addio!...

Di Provenza il mar, il suol**Germont**

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor
ti cancellò?
Al natio fulgente sol qual destino ti furò?
Oh, rammenta pur nel duol ch'ivi gioia
a te brillò,
e che pace colà sol su te splendere ancor può.
Dio mi guidò!
Ah! il tuo vecchio genitor ~ tu non sai quanto
soffrì!...
te lontano, di squallor il suo tetto si coprì...
ma se alfin ti trovo ancor, se in me speme
non fallì,
se la voce dell'onor in te appien non ammutì.
Dio m'esaudì!

Coro di zingarelle e matadori**Flora**

Avrem lieta di maschere la notte;
n'è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

Marchese

La novità ignorate?...
Violetta e Germont sono disgiunti.

Dottore e Flora

Fia vero?...

Marchese

Ella verrà qui col Barone.

Dottore

Li vidi ieri ancor... parean felici.

Flora

Silenzio... udite?...

Tutti

Giungono gli amici.

Zingare

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.
Vediamo!... Voi, signora,
rivali alquante avete...
Marchese,
voi non siete model di fedeltà.

Flora

Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate...

Marchese

Che dianci vi pensate?...
L'accusa è falsità.

Flora

La volpe lascia il pelo,
non abbandona il vizio
Marchese mio, giudizio,
o vi farò pentir.

Tutti

Su via, si stenda un velo
sui fatti del passato;
già quel ch'è stato è stato,
badiamo all'avvenir.

Gastone e Matadori

Di Madride noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo de' tori,
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pe 'l bue grasso;
e una storia, se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

Gli altri

Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
con piacere l'udremo...

Gastone e Matadori

Ascoltate:

È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador:
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
«Cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.»
«Sì» gli disse, e il mattadore,
alle giostre mosse il piè;
cinque tori, vincitore
sull'arena egli stendé.

Gli altri

Bravo invero il mattadore,
ben gagliardo si mostrò
se alla giovane l'amore
in tal guisa egli provò!

Gastone e Matadori

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desiato
tra le braccia dell'amor.

Gli altri

Con tal prove i mattadori
san le amanti conquistar!

Gastone e Matadori

Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...

Tutti

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giocator.

Parigi o cara

ALFREDO

Parigi, o cara, noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo;
de' corsi affanni compenso avrai,
la tua salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

Violetta

Parigi, o caro, noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai.
La mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.